

Borgotrebbia News

PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI
VIA TREBBIA, 89 - 29121 PIACENZA

MARZO 2017
Anno 16, Numero 1

PASSO

Melli

L'EDITORIALE DI DON PIETRO / MARIA CORREDENTRICE

GESU' SULLA CROCE CI HA AFFIDATI A MARIA

Il tema centrale di questo quadro di Lucia Merli è lo sguardo, l'incontro di due sguardi, quello di Maria e Cristo: la Madre guarda il Figlio, il Figlio guarda sua Madre. E' Cristo che ora guarda dall'alto della croce sua Madre. E' uno sguardo nuovo. Prima, sulle strade della Palestina, si guardavano alla medesima altezza; molto prima, in una mangiatoia, era stata la Madre a contemplarlo dall'alto della sua Maternità.

Sono sguardi provati di chi ha saputo vedere: "Non hanno più vino!" - disse la madre al Figlio alle nozze di Cana, un'altra volta Gesù vedendo le folle che accorrevano a lui si commosse, perché erano stanche e abbattute, come pecore senza pastore... da questo sguardo è scaturita tante volte la gioia, la vita: il vino buono, i pani e i pesci in abbondanza per tutti...

Questi occhi però, oggi, sono quelli della sofferenza, del dolore. Occhi gonfi di lacrime e schiacciati dall'angoscia di Cristo per il Sacrificio che si sta per compiere. Lui è il vero agnello che si immolerà per togliere il peccato, lavare le colpe, pagare il riscatto dalla nostra schiavitù, per vincere quella morte imminente che sembra prevalere.

Lei forse ancora non sa, ma oggi parlerà.

La scena è infatti collocata al venerdì santo, sul Golgota. Gesù è crocifisso.

La croce non è rappresentata nell'immagine, supera l'estensione del quadro, oltre la cornice, e si protende nelle quattro direzioni, perché dal compimento di questo sguardo nascerà la chiesa.

Qui non appare Giovanni il discepolo. Ha lasciato il suo posto a noi: a me e a te che osserviamo la scena. Gesù ha appena detto indicandoci a sua Madre: "Donna ecco tuo figlio..." e aspetta da Maria, ancora una volta, il suo Amen. Le labbra della donna pronunciano la risposta della vera discepola: "avvenga di me secondo la tua parola". E lei diviene la nuova Eva che porta in gestazione ognuno di



noi, dal giorno del Battesimo, perché diventiamo una nuova creatura, un altro figlio, un altro Cristo...

Riporto un brano che mi ha molto colpito e che centra la questione. Qui è Maria che parla e racconta:

Quando ho partorito Gesù, io non ho sofferto i dolori del parto, ma lì, sotto la croce, il Signore ha voluto che io facessi l'esperienza di quanto costa ad una donna il dono della maternità. Non era infatti, la mia, una maternità soltanto fisica, come quella di ogni donna che partorisce, ma una maternità intimamente legata alla croce. Io guardavo a lui, a quel Figlio mio crocifisso ed ero interiormente combattuta tra il desiderio di liberarlo da quelle torture per risparmiargli tutto quel patire, e la voce della mia coscienza che mi ricordava la mia missione,

quella di patire con lui per la salvezza del mondo. Quando i nostri occhi si incontrarono ed egli girò il capo verso Giovanni, dicendomi "Donna, ecco tuo figlio", compresi che la mia maternità non si limitava a lui, a Gesù, ma si allargava a Giovanni, cioè all'Apostolo che in quel momento era la Chiesa nascente, anzi era l'umanità intera. Dette queste parole: "Donna ecco tuo figlio", Gesù lasciò scorrere qualche istante come se io dovessi prendere coscienza del loro significato. Effettivamente quelle parole mi lasciarono perplessa... ma poi, quando volgendo lo sguardo su Giovanni disse: "Ecco tua madre!", ... compresi che la madre del Redentore doveva diventare la madre dei redenti. Fu come un lampo di luce per la mia anima. ... vidi lo sguardo del Figlio mio crocifisso illuminarsi di tenerezza. Compresi in quel momento che la mia doveva essere una maternità di redenzione e perciò universale. Sei anche tu, figlio mio, quel Gesù crocifisso che ho partorito con immenso dolore sul Calvario, ed è questo dolore immenso che ti rende caro al mio cuore. Figlio mio, io ti ho amato prima di conoscerti e ti ho portato in grembo non nove mesi, ma duemila anni prima di vedere il tuo volto. I veri dolori del parto li ho sofferti, non a Betlemme, ma sul Calvario. Lì ho partorito Gesù e ho partorito te.
(F.Rancan, La Madonna racconta – Fede e Cultura)

L'immagine raffigura così Maria Corredentrica dell'umanità. I fiori di campo che spuntano ai piedi del quadro, segno della devozione dell'artista, sono semplici ma belli, come Maria, umile e fatta di terra ma regina e madre vera di noi poveri peccatori. Non entro nel merito del dibattito sulla opportunità di definire un quinto dogma mariano, dopo i quattro già proclamati: Madre di Dio (410), Verginità perpetua (553), Immacolata Concezione (1854), Assunzione in cielo in corpo e anima (1950). Appartengo a quelli che sono stati sorpresi dall'annuncio sconvolgente del Vangelo, portato loro dalla Chiesa: Gesù Cristo è il Signore. In lui la morte è vinta e i peccati sono perdonati. So che questa Buona Notizia si è potuta compiere grazie al sì di Maria di Nazaret.

Il quadro è un dono che ha fatto l'artista Lucia Merli alla nostra parrocchia di Borgotrebbia ed è nel corridoio della Canonica, visibile a chiunque. E' in un luogo di passaggio e mi auguro che col passare del tempo possa raggiungere anche i più distratti che, finalmente fermatisi a guardare questi volti, possano comprendere quanto è grande l'amore di Dio, manifestato nella Chiesa, per ogni uomo.

Auguri di una felice Pasqua di Risurrezione!

Don Pietro Cesena



PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI
Borgotrebbia - Piacenza

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

9 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,30: Processione con i rami d'ulivo e Santa Messa (ritrovo cortile oratorio).

13 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

Ore 18: Messa in Coena Domini e rito della lavanda dei piedi ai bambini di terza elementare.

Al termine: Adorazione Eucaristica (in Cappellina). La chiesa resterà aperta fino a tarda serata.

14 APRILE - VENERDÌ SANTO

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

Ore 18: Azione liturgica della Passione di Gesù (rito dell'adorazione della Croce).

Ore 20,30: Via Crucis per le strade con partenza dalla Chiesa parrocchiale e arrivo a Camposanto Vecchio.

15 APRILE - SABATO SANTO

Confessioni: ore 9 - 12 e 15 - 19

Ore 21: Veglia Pasquale

Ore 23,30: Veglia nella notte

16 APRILE - PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 8,00 - 10,30 : Sante Messe

Ore 17,30: Vespri Solenni cantati.

17 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 8,00 - 10,30: Sante Messe

Ore 17,00: Messa a Verdeto di Agazzano

POVIA CI HA RACCONTATO IL CORAGGIO DI ESSERE SE STESSI A BORGOTREBBIA I BAMBINI FANNO OOOH



Sale sul palco dell'oratorio della parrocchia scalzo, in jeans e camicia bianca, in mano una chitarra e sul viso un sorriso a salutare le persone che gremiscono l'ampio salone messo a disposizione per quello che non è solo un concerto ma un dialogo, quasi un incontro tra amici.

Temi di estrema attualità, dibattuti e oggetto di controversie, più spesso di feroci polemiche sui mezzi di comunicazione sono cantati da Povia nell'album da lui prodotto e pubblicato nel 2016 intitolato "Nuovo contrordine mondiale", disponibile presso la nostra segreteria. "Ho rinunciato all'Isola dei Famosi – racconta il cantante – perchè non mi andava di fingere di morire di fame per guadagnare centocinquantamila euro".

LA LIBERTA' DI RISCHIARE

Giuseppe Povia parla del Pil, di Garibaldi, dell'utero in affitto e del diritto dei genitori ad educare i propri figli. "Sono un genitore imperfetto – dice – ma voglio essere io ad educare le mie figlie. Questo, tra l'altro, è un dovere e un diritto sancito nell'articolo 30 della nostra Costituzione ed è anche uno dei principi della dichiarazione dei diritti dell'uomo".

Commenta le fotografie del terremoto dell'Aquila proiettate sul muro e fa notare come, a distanza ormai di alcuni anni, esistano ancora le macerie degli edifici distrutti, mentre in Giappone, dopo il drammatico tsunami, vennero avviati subito e completati in breve tempo i lavori di ricostruzione.

"Dicono che il problema in Italia sia il debito pubblico, ma guardate questa foto (mostra un'altra proiezione): si tratta di Guy Abeille, l'economista francese che ha elab-

borato il rapporto tra deficit e Pil, imposto dal Patto di Stabilità. Quest'uomo, per sua stessa ammissione, ha detto di avere stabilito la soglia del 3% di deficit sul Pil, croce di tanti governanti dell'Unione Europea, in meno di un'ora e senza alcun fondamento scientifico".

Anche per Garibaldi ha qualcosa da dire. "Era un massone – spiega – e c'è una cospirazione all'origine della spedizione dei Mille, dettata da interessi finanziari".

I BAMBINI NON SONO UN BUSINESS

"Faccio tutto per le mie bambine, Emma e Amalia" – dice il cantante, mentre sul muro appare una grande foto di due graziose ragazzine-. I bambini sono importanti e non si scherza sulla loro pelle. Dobbiamo salvare l'innocenza".

Questo è anche il titolo di una delle canzoni del doppio cd che canta al momento.

"Si vendono i bambini quando due uomini pagano una donna giovane, bella e americana per utilizzare i suoi gameti che, uniti al loro seme mischiato, diventano un embrione da impiantare nell'utero di una donna povera, magari indiana, che porta avanti la gravidanza. Infine "ritirano" il bambino. Ma dove sono le femministe?"

CIAO FRANCESCO

"Nel 1992 ebbi un incidente stradale, nel quale morì il mio migliore amico Francesco. All'epoca lui ed io facevamo uso di alcool, e non solo, e in una stupida sera di uno stupido, qualunque sabato, andando ad una velocità tutto sommato bassa (80 all'ora) ma ubriachi fradici, l'auto sulla quale viaggiavamo si ribaltò e lui perse la vita. Composi questa canzone, che canto solo

8 MARZO 2017: LIBERE PER...

Per me che sono cresciuta a cavallo tra la generazione delle mamme casalinghe e quella del lavoro femminile generalizzato, per me che amo profondamente il mio lavoro e allo stesso tempo ho chiesto e ricevuto dal Signore una famiglia „impegnativa" quello del femminismo è sempre un tema caldo.

Per questo ho risposto volentieri alla provocazione di un'amica: "Non facciamo nulla per l'8marzo?"

Ci siamo dette che non ci riconosciamo in un certo tipo di femminismo urlato e violento, negli stereotipi delle quote rosa o della rivendicazione del diritto a negare la nostra femminilità, ad esempio attraverso la soppressione della vita nascente.



Abbiamo pensato che vogliamo esser libere sì, ma per cercare di dare spazio alla vita, alla famiglia, al tempo donato. Certo, nessuna di noi si sente arrivata su questa strada, che è sempre di ricerca, ma ci è sembrato ragionevole dare voce alla maggioranza silenziosa delle donne, che, crediamo, vive la condizione femminile come un dono, faticoso a volte, ma sempre unico, originale e creativo.

L'idea semplice è stata quella, realizzabile in poco tempo e con il solo passaparola, di una passeggiata sul Pubblico Passeggio, così come la vedete nell'immagine.

Lo striscione è stato realizzato da una delle nostre ragazze; sui palloncini, che abbiamo anche regalato lungo il percorso, erano scritte parole come dono, famiglia, tempo...

Eravamo una trentina tra mamme con bambini, ragazze e donne "un po' meno giovani". E' stato un piccolo inizio, un piccolo segno, magari contraddittorio, certamente non paragonabile alle grandi manifestazioni dello stesso giorno nelle piazze, ma altrettanto certamente animato da uno spirito diverso.

Enrica



DOMENICA 29 GENNAIO SI E' TENUTO A BORGOTREBBIA
UN BELLISSIMO CONCERTO DI GIUSEPPE POVIA

nei concerti e tra poche persone, per non strumentalizzare la figura del mio amico. Infatti, le case discografiche mi avevano proposto di farla diventare una hit e di girare anche un video, ma non ho voluto".

Dimostra che sei più forte, non annegare nel bicchiere..., così canta Povia, dedicando la canzone non a chi gli sta davanti, ma a chi sta in alto.

"So – ripete convinto – che ogni volta che la canto, Francesco mi sente. Ciao Francesco".

UNA CANZONE PER IL FESTIVAL

Povia, vincitore del festival di Sanremo nel 2006 e più volte classificato ai primi posti, aveva proposto anche l'anno scorso una canzone agli organizzatori del festival. Naturalmente, una canzone con un messaggio forte e incisivo.

"Mi sarei presentato vestito di bianco con un nastro bianco al polso – sorride – ma non mi hanno chiamato. Poi ho capito. Bisognava indossare il nastro con i colori dell'arcobaleno...".

Quella più famosa la lascia per ultima.

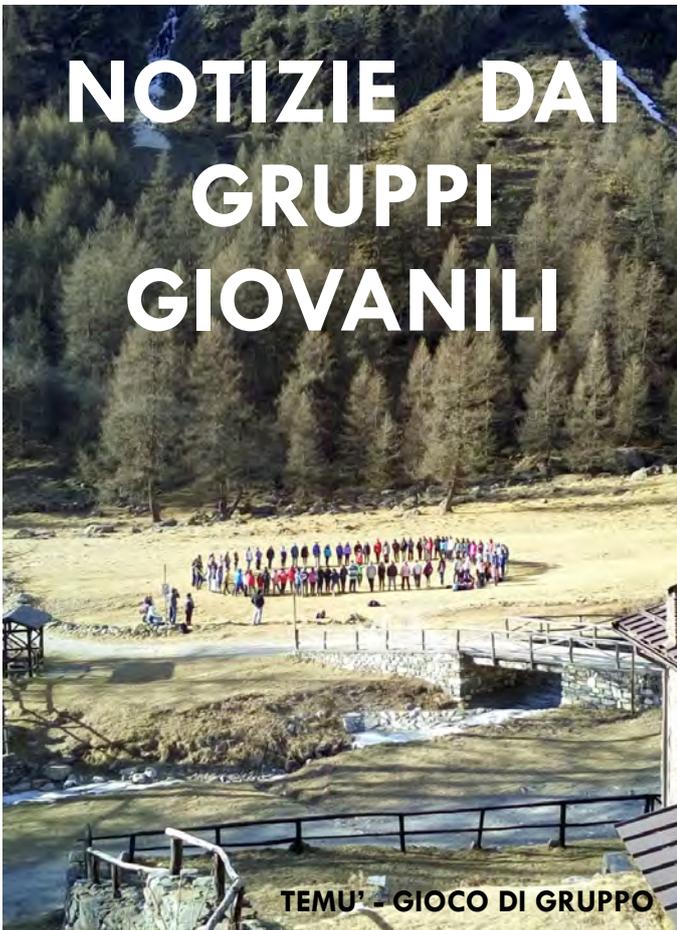
"Accendete il flash dei cellulari – propone – e i bambini vengano sul palco".

Così, tutti i bambini fanno ohh, in un'esclamazione di meraviglia che non appartiene solo a loro, ma anche a chi si meraviglia tutti i giorni e sa guardare alla vita con occhi nuovi, portando in alto l'amore".

Cinzia Trevisan



NOTIZIE DAI GRUPPI GIOVANILI



TEMU' - GIOCO DI GRUPPO

Prosegono senza sosta le attività dedicate ai più giovani in parrocchia. I gruppi al lavoro sono tre: oltre a quello dei più grandi, che si ritrova il giovedì alle 21, c'è quello per i ragazzi delle Superiori (una cinquantina di partecipanti) che si ritrova tutti i venerdì alle 21. Infine il gruppo di Terza media, con circa venti ragazzi che assieme ai loro educatori si incontra il mercoledì alle 18.45.

Il gruppo di Terza media, che dopo la Cresima sta proseguendo il proprio percorso di Fede, ha fatto visita nelle scorse settimane al Battistero di San Giovanni alle Fonti a Milano, uno dei primi battisteri con vasca ed edificio ottagonale della cristianità. I ragazzi, per auto-finanziare l'attività si sono anche improvvisati pasticceri, realizzando ottimi biscotti che sono stati venduti in parrocchia.

Quest'anno per la prima volta è stato unificato il grup-

po dei ragazzi delle Superiori, dalla Prima alla Quinta, superando le divisioni per età: l'esperimento può dirsi riuscito, le differenze di età infatti sono state viste dagli stessi partecipanti come un arricchimento alla propria esperienza e non come un limite. Il gruppo ha visto la crescita nel numero dei partecipanti, ormai stabile alla soglia delle cinquanta persone, che partecipano ai ritiri, agli incontri settimanali, ma anche alle tante iniziative (vedi festa di Carnevale, Grest, Scuola calcio, Torneo di calcetto).

Nuovi ingressi anche al gruppo del Giovedì, aperto ormai a giovani non solo di Piacenza, ma provenienti anche da paesi vicini e studenti fuori sede che hanno fatto di Borgotrebba la propria parrocchia adottiva. Il gruppo ha partecipato all'inizio di marzo al ritiro di Quaresima a Rapallo.



VERDETO . CENA INSIEME

Poco più di cinquanta ragazzi, accompagnati da don Pietro e dagli educatori, hanno trascorso due giorni in quello che ormai è un tradizionale momento forte dell'anno. Per l'undicesima volta infatti, i giovani di Borgotrebba sono stati ospiti della struttura delle suore Orsoline sul mar Ligure. Tra mare in tempesta e scorci di primavera, ci sono stati momenti forti di incontro con il Signore, nell'amicizia e nella semplicità.

Le attività però proseguono: nella settimana dopo Pasqua, dal 17 al 23 aprile, oltre settanta ragazzi dai 15 anni in su parteciperanno alla settimana comunitaria a Verdeto, vivendo nella condivisione le esperienze quotidiane, dal risveglio alla scuola, dai compiti alle attività.

Fervono poi i preparativi per il Grest e la Scuola calcio (vedi articoli nelle altre pagine del giornalino), così come per la vacanza estiva, che vedrà Borgotrebba ritornare a Temù, vicino all'Adamello, per otto giorni di camminate e divertimenti. Le iscrizioni per i ragazzi e le ragazze dalla terza media in su, sono già aperte presso la segreteria parrocchiale.

Gianluca



CARNEVALE 2017

Lettere dal Monastero della Visitazione

LA GIOIA PASQUALE ENTRI IN OGNI CASA

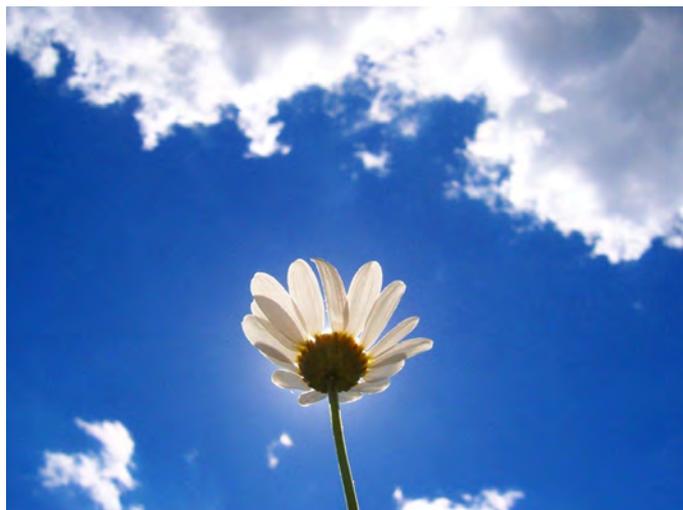
Cari fratelli, care sorelle, vi voglio raccontare un episodio che risale ad alcuni anni fa. Forse vi ricordate che all'interno delle nostre mura di cinta, abbiamo un eremo, che, prima della costruzione del monastero era un roccolo per la caccia. Ai piedi dell'eremo, una parte era circondata da una rete metallica, che delimitava la zona destinata al nostro cane da guardia, che di giorno "riposava" in quella riserva e di sera veniva lasciato libero per impedire ad eventuali intrusi di scavalcare le mura più basse ed entrare. In quegli anni lavoravo in cucina ed ero incaricata di avere cura del cane, portargli da mangiare, lasciarlo libero di sera e rinchiuderlo al mattino. Era un giornata splendida di fine febbraio, con il secchiello preparato in cucina, mi accingevo ad uscire per portare il pasto al "nostro guardiano", che scodinzolando mi aspettava dietro la rete. Quel giorno era stato per me "burrascoso". Nel cuore c'era il buio di un risentimento, che mi colmava di pesantezza. Nell'uscire ed essere avvolta dal vento "giocondo", mi sembrava di respirare un'aria nuova: il profumo dell'erba ed il gioco del vento con l'erba, che si lasciava scompigliare, attirò il mio sguardo. Un ciuffo d'erba, improvvisamente, scopri una margherita solitaria, perfettamente nascosta. Così bella!

Tutta protesa verso il sole: la corolla di petali bianchissimi si inchinava all'ondata della brezza ed il suo "cuore giallo" era offerto al sole. Mi sono avvicinata e nella mia mente affiorò un'esclamazione di ammirazione. Così semplice, così bella, questa piccola creatura sembrava lodare il Signore, con tutto il suo essere

Dentro di me mormoravo: "Come ti invidio margheritina; tu sai dare tutto il tuo essere in lode al CREATORE."

Nel mio intimo una voce mi sussurrava, "Sì lei è tutta protesa verso CHI l'ha creata, ma non lo sa. Tu pure sei creatura, ma sei IMMAGINE e SOMIGLIANZA del CREATORE. Ti porto come sigillo sulle mie palme; ti amo di un AMORE ETERNO, come amo ogni creatura umana. Tu sei consapevole di questo AMORE e mi puoi liberamente e intelligentemente amare, lei non lo sa, ha bisogno della tua voce, della tua preghiera per entrare nella sinfonia di voci che sale dall'universo creato."

A quelle parole una gioia profonda pervase la mia persona: lo scoraggiamento con la pesantezza di quel giorno era scomparso. Era la gioia pasquale: Cristo Gesù Risorto capovolge le situazioni di morte. Cristo ci fa quotidianamente il dono più importante: la CONSAPEVOLEZZA di essere amati e la CREATIVITA' di guardare con AMORE tutto ciò che ci



circonda: dalle persone con le quali viviamo, agli spazi che percorriamo, popolati da tante creature che non sanno. Gustate dentro di voi, ogni giorno, la gioia del RISORTO, che è sempre presente, soprattutto nelle situazioni più buie e angosciose.

Buona Pasqua.

Una monaca del Monastero della Visitazione.

DALL'8 AL 23 GIUGNO RITORNA IL GREST ...

Arriva la primavera, ma a Borgotrebbebia si inizia già a respirare aria di Grest. L'anno scorso hanno partecipato circa 130 bambini e una trentina di ragazzi delle superiori, in qualità di animatori, coordinati da due educatori.

Ci sono state due gite (al parco acquatico Bolle Blue e a Leolandia) e numerosi giochi a squadre, oltre a diverse attività e laboratori collegati al tema "Inside Out", ovvero le emozioni. Non è potuta mancare la festa finale con recita e balletti. Siete pronti bambini? Anche quest'estate vi aspettiamo numerosi: vi terremo compagnia con giochi, merende, film, gite e tante sorprese. Il Grest sarà dall'8 al 23 Giugno. Avremo, quindi, qualche giorno in più per stare insieme e divertirci. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria parrocchiale.



IL 13 MAGGIO 2017 RICORRE IL CENTENARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE DI MARIA VERGINE A FATIMA PERCHE' ANCHE PAPA FRANCESCO E' COSI' DEVOTO A FATIMA?

Papa Francesco sarà a Fatima per celebrare il centenario delle apparizioni di Maria. Un atto dovuto, certo, ma anche il segno di una sua fortissima devozione a Nostra Signora di Fatima. Questo legame era particolarmente evidente anche nei due Papi che l'avevano preceduto: Benedetto XVI e Giovanni Paolo II. Qual è la ragione di una così stretta devozione tra gli ultimi successori di Pietro e Fatima?

Un incrocio di più profezie di Santi porta a pensare che il Demonio abbia chiesto ed ottenuto da Dio 100 anni di libertà d'azione, per riuscire a demolire la Chiesa dalle sue fondamenta. Le stesse profezie

convergono anche sulla data in cui il secolo del Maligno avrà termine: e la data coincide con il centenario delle apparizioni di Nostra Signora di Fatima. Pertanto è molto probabile Satana stia intensificando la sua opera di corrosione proprio in questi anni.

La consapevolezza che gli attacchi del Male si sarebbero moltiplicati nell'ultimo periodo a sua disposizione, ha portato gli ultimi papi a chiedere sempre più spesso l'aiuto della Madonna di Fatima: Papa Wojtyla si reca a Fatima tre volte, beatifica Francisco e Jacinta Marto, nel 2000 consacra il Terzo Millennio al Cuore Immacolato di Maria; Papa Ratzinger si reca a Fatima nel 2010 ed, oltre ad affermare che "la missione profetica di Fatima non è ancora conclusa", chiede alla Madonna di anticipare il suo trionfo.

Papa Francesco non è stato da meno. Nel 2013 ha chiesto ed ottenuto dal Vescovo di Lisbona che il suo Pontificato fosse consacrato a Nostra Signora di Fatima. Nell'ottobre dello stesso anno Bergoglio consacra il mondo a Nostra Signora di Fatima. Quest'anno ha voluto omaggiare personalmente l'immagine originale della Madonna di Fatima in Vaticano. Evidentemente si ritengono particolarmente significativi gli incroci profetici di cui parlavamo poco fa, e che ora esponiamo per grandi



linee.

Anna Caterina Emmerick affermava che il Demonio sarebbe stato lasciato libero circa ottant'anni prima dell'anno 2000. Papa Leone XIII, nella sua famosa visione del 1884, vide il secolo di Satana, e lo vide proprio il 13 ottobre (lo stesso giorno in cui terminarono le apparizioni di Fatima). Teresa Neumann affermava che il periodo in cui il Demonio avrebbe dato il peggio di sé sarebbe durato dal 1999 al 2017. Lo stesso Papa Benedetto XVI, chiedendo alla Madonna nel 2010 di anticipare il suo trionfo di qualche anno, fa supporre che la data prevista avrebbe potuto essere proprio il 2017.

E anche se sulle apparizioni di Medjugorje, nulla ancora è stato detto di ufficiale dal Vaticano, sono significative le parole attribuite alla Madonna: "Cari Figli dovete sapere che Satana esiste. Egli si è presentato davanti al trono di Dio e ha chiesto il permesso di tentare la Chiesa per un certo periodo con l'intenzione di distruggerla. Dio ha permesso a satana di mettere la chiesa alla prova per un secolo, ma ha aggiunto: "non la distruggerai". Questo secolo in cui vivete è sotto il potere di satana".



Venerdì 12 maggio p.v., vigilia del centesimo anniversario delle apparizioni Mariane a Fatima, ci ritroveremo a Camposanto Vecchio, partendo a piedi alle 20,00 da Borgotrebbia, e insieme ai parrocchiani della nostra Unità Pastorale celebreremo alle 20,30 l'Eucaristia.

DA 27 FEBBRAIO C'E' UNA BELLA NOVITA' PER BORGOTREBBIA

IL MERCATINO DEL LUNEDI'

E' noto che per molto tempo Borgotrebba, benchè sia una zona limitrofa alla città, è stata dimenticata, o meglio, abbandonata dalla pubblica amministrazione. I tempi sono davvero duri, i soldi già da anni scarseggiano, quindi per molti anni lavori pubblici o migliori del territorio non ne sono stati fatti. Purtroppo però i malintenzionati, che non si fermano davanti a nulla, si sono fatti sentire e vedere; ricordo infatti che negli ultimi due anni il quartiere è stato preso di mira dai ladri. Ovviamente il clima che si respirava, se casualmente incontravi delle persone in giro per il quartiere, non era sereno. Anzi, con l'avvicinarsi dell'imbrunire, aumentava la paura di tornare nelle proprie abitazioni e trovare la sorpresa che qualcuno ci avesse fatto visita. Ma, come sempre si dicenon tutti i mali vengono per nuocere.

Un gruppo di donne volonterose e con grande coraggio e forza di spirito, hanno deciso di aiutarsi ed aiutare gli abitanti del paese. E' nato così un gruppo su facebook e un gruppo whatsapp, per scambiarsi informazioni, per condividere ciò che ci circonda e, soprattutto, per informare su chi transita o passa nella nostra frazione. Successivamente è stato costituito il comitato "Controllo di Vicinato", a cui chi vuole si iscrive, e grazie al quale il monitoraggio del nostro quartiere è costante. Oltre a combattere per la sicurezza del nostro centro, memori del degrado che ci circondava, a poco a poco il direttivo del comitato ha posto all'amministrazione ulteriori richieste, perchè anche il nostro centro diventi più vivibile per tutti. Nella primavera dello scorso anno, con un sopralluogo di alcuni membri della giunta, è stato richiesto che si potesse avere un mercato. Dopo i tempi utili per l'iter burocratico, finalmente il 27 febbraio 2017 è stato inaugurato e benedetto il "mercatinò del lunedì". Certo, visto la poca area che ricopre il nostro quartiere, per il momento gli ambulanti non sono molti, ma, oltre ai generi alimentari, ci sono prodotti per la casa e per la pulizia, banchi di abbigliamento, ecc.

Oltre che poter fare la spesa, il mercatinò è un modo di ristabilire i contatti tra le persone. Anni fa nei piccoli paesi o nei borghi di periferia, la gente si conosceva, se uno passava e chiedeva dove abitava la tale persona veniva guidato per trovare l'abitazione che cercava. Pur-



troppo questo si è perso. Addirittura non solo non conosci chi abita nel tuo paese, ma non conosci nemmeno il tuo vicino di casa. Tutto questo perchè già al mattino ci alziamo ed iniziamo a correre, tutto il giorno siamo al lavoro o comunque fuori per i vari impegni della famiglia, alla sera arriviamo sfiniti e di certo non abbiamo né la voglia, né tantomeno il tempo per socializzare.

Ecco che questo piccolo mercato potrebbe essere lo strumento per tornare alle vecchie ma buone abitudini. Ad esempio, mentre facciamo la spesa potremmo incontrare quel nostro vicino che non vedevamo da tempo, chiedere notizie di quel bambino che ricordavamo giocava al campo giochi e che adesso frequenta l'università, oppure chiedere di quel figlio che il sabato si preparava per passare la notte in discoteca ed ora scoprire che è sposato ed è diventato papà....

E' un modo per ritrovarsi, conoscersi, confrontarsi; per alcuni può essere un modo per sfuggire dalla solitudine. Mi rendo conto che il tempo è poco, però cerchiamo di vedere il bicchiere mezzo pieno, anziché mezzo vuoto... per alcune ore questo senso di malessere è passato, e magari con una battuta ci è scappata anche una sonora risata. Il Mercato può essere anche il luogo dove riallacciare rapporti interrotti, magari non ricordando nemmeno i motivi, il luogo dove darsi appuntamenti e dove incontrare gente nuova.

Giusto l'altro giorno riflettevo su come è cambiato il modo di vivere, o meglio di come ci hanno condizionato al cambiamento. Quando la gente si frequentava il paese era, se così si può dire, controllato: per le vie, se vedevi una vettura che non avevi mai visto magari chiedevi e scoprivvi a chi apparteneva. Quindi per certi versi il luogo era monitorato. Adesso invece non ci accorgiamo più di nulla, e questo dà modo agli intrusi di invadere il nostro spazio privato. Qualcuno potrebbe interpretare questo come curiosità o pettegolezzo, ma è diverso; addirittura le stesse forze dell'ordine ribadiscono che aiutano molto di più gli occhi che dietro la tenda di casa vedono chi passa, di una pattuglia che perlustra la zona.

Noi non siamo il popolo della negatività, bensì quello della speranza. Dobbiamo apprezzare i vari cambiamenti che sono stati fatti e che ci saranno. Dobbiamo essere vigili ognuno per altruismo nei confronti dell'altro. Dobbiamo essere uniti, perchè insieme possiamo fare molto. Dobbiamo credere che le cose possono migliorare, essere assidui nelle richieste e non mollare, anche se ci vorrà del tempo.

Quel poco che è stato fatto, credo che sia il frutto dell'impegno di gente che ha speso il suo tempo per altri, e soprattutto gente che dalla parte opposta ha ascoltato, ha capito e si è adoperata per iniziare a collaborare per rendere il nostro quartiere più bello e più vivo.

Troviamoci il lunedì al mercato ed impariamo a conoscerci. Confrontiamoci, siamo speranzosi che ieri ormai è passato, il domani non si conosce ma l'oggi va vissuto in modo pieno e totale.

Antonella

UNA GIOVENTU' SESSUALMENTE OSSESSIONATA (O QUASI)

Che cos'è questo "bordello" sull'amore? La domanda in questione è stata oggetto principale dell'incontro tenutosi venerdì 10 marzo a Cremona con la sessuologa belga Thérèse Hargot. Il segreto, per così dire, della scrittrice sta nella sua formazione filosofica che approccia laica il sesso non come unico fine della vita umana, bensì come orizzonte in cui si manifesta il mistero della persona. Il problema principale di questa società e delle nuove generazioni è l'eccessiva libertà (sessuale) raggiunta con la rivoluzione sessuale degli anni '60. Si tratta di una libertà ereditata e non scelta: una libertà apparente che crea dipendenza e deresponsabilizzazione dei ruoli. Dipendenza da cosa? In risposta a questa domanda, l'Hargot porta l'esempio dei contraccettivi, in particolare la pillola. Quest'ultima, attraverso la medicalizzazione del sesso, ha deresponsabilizzato il maschio delegando solo alla donna la responsabilità della scelta legata alla vita. La donna, in virtù di questa libertà, è disposta a modificare e bombardare il proprio corpo attraverso farmaci ed ormoni i quali controllano anche il desiderio sessuale. Tutto questo è inammissibile in una società ossessionata dal cibo OGM e favorevole a tutto ciò che è naturale ed ecologico.

Uno dei problemi delle coppie di oggi è il calo di questo desiderio; la donna è diventata schiava della contraccezione che illude di poter fare l'amore come, quando e quanto si vuole e, in questo eccesso di libertà senza limiti e regole, la libido svanisce, cambia e diventa routine priva di gioia e di piacere.

Ma è possibile definire tutto questo libertà?

No, "è una cosa completamente iniqua; è in questa prospettiva che mi interessano i metodi naturali, perché sono i soli a coinvolgere equamente l'uomo e la donna. Sono basati sulla conoscenza che le donne hanno del loro corpo, sulla fiducia che l'uomo deve avere della donna, sul rispetto del ritmo e delle realtà femminili" afferma l'Hargot con determinazione: il desiderio si sviluppa nell'educazione alla mancanza, nella gestione del desiderio fin da piccoli. Ciò che ci ha colpito particolarmente è stato un esempio semplice ma, allo stesso tempo, molto realistico e ve lo riproponiamo: proviamo, per un attimo, a tornare indietro nel tempo, alla nostra infanzia, quando uno dei nostri desideri era andare sulla giostra. La scrittrice racconta la propria esperienza personale di quando, portando il figlio al parco, egli vede la giostra e le chiede di poter salire. La scrittrice non lo accontenta immediatamente, ma gli promette che lo esaudirà il giorno del suo compleanno. Così, ogni volta che il bambino vede la giostra, desidera di poterci salire sempre più intensamente fino ad arrivare a quel giorno

sperimentando la gioia dell'attesa. Con questo esempio, l'Hargot introduce il concetto di frustrazione che inizialmente può sembrare una cosa negativa e dolorosa, ma poi si rivela essere una *frustrazione positiva*. Quindi, se il bambino viene abituato ad aspettare potrà diventare un adulto educato all'attesa. Riportando questo esempio in un rapporto di coppia vediamo come è possibile che, attraverso l'uso dei metodi naturali, l'uomo e la donna imparino a rispettare i tempi reciproci. Diviene così possibile conoscersi ed incontrarsi in un modo diverso, non sessuale, sperimentando la tenerezza.

Altro punto trattato dalla scrittrice è stato l'amore tra i giovani che cercano smaniosamente un rapporto di coppia per cercare approvazione e rispondere alla domanda: "Chi sono?". L'esempio riportato è molto attuale: la ragazza, su richiesta del fidanzato, invia foto di se stessa

nuda. Questo perché, nonostante l'educazione ricevuta, non riesce a dire di no per paura di perdere quell'approvazione che pensa di avere. L'obiettivo del ragazzo, invece, è dimostrare agli amici la nuova conquista e il traguardo raggiunto. Anche in questo contesto il sesso diventa ossessione e non arriva a dare una risposta alle domande esistenziali.

I ragazzi di oggi trovano la loro identità solo nella coppia

perché non sono in grado di mettersi in contrapposizione con l'altro e di crescere nel dialogo, costruendo così una dipendenza morbosa nella quale rifugiarsi. Questo crea una coppia che fa tutto insieme, ma senza identità personale: due adolescenti come due giovani già pensionati. Un tempo di solitudine diventa quindi molto importante per conoscere se stessi e iniziare a stare bene con gli altri.

Dal nostro comune punto di vista, al termine dell'incontro abbiamo osservato una cosa molto curiosa: le conclusioni a cui è giunta l'autrice collimano per molti punti con la visione cristiana della sessualità e del rapporto tra uomo e donna, nonostante il suo approccio laico e il suo essere sostanzialmente atea. Possiamo quindi dire che Dio ha molta fantasia e si serve di qualsiasi mezzo per raggiungerci.

Gloria Morandi, Giulia Ruggeri



LA DELEGAZIONE DI BORGOTREBBIA A CREMONA LA SERA DEL 10 MARZO U.S., POSA IN UN SELFIE RICORDO CON LA SESSUOLOGA THERESE HARGOT, AL CENTRO, IN SECONDO PIANO



IL LIBRO DI THERESE HARGOT E' DISPONIBILE IN SEGRETERIA PARROCCHIALE A 15 EURO, E' UNO STRUMENTO MOLTO VALIDO CHE CONSIGLIAMO A GENITORI, INSEGNANTI ED EDUCATORI PER UNA RIFLESSIONE SERENAMENTE LAICA SULLA SESSUALITA' GIOVANILE

Suor Maria Rut dal Monastero di Cartoceto ci racconta

HO CAPITO CHE, CON GESU', OGNI LUOGO SI RAVVIVA

C'è il ritornello di un canto che dice: "Vive Gesù il Signor, Lui vive!". Sapete che è vero?! Direte: "Ma certo nel monastero non ci sono dubbi",,, Quello che voglio raccontarvi è che veramente nel monastero non ci sono dubbi su questo, ma non è detto che sempre ne fai esperienza. Un giorno, non tanto tempo fa, sono stata stravolta nel vedere e nel sentire che l'Ostia è carne viva. Non avevo né mangiato né bevuto qualcosa di particolare; semplicemente ho sentito tremare le mura del monastero più volte in un breve arco di tempo... non ho capito immediatamente che si trattava del terremoto... quando me ne sono resa conto ho avuto paura, paura della morte. La prima scossa è stata di notte, avevo la schiena bloccata e se ci fosse stata una scossa più seria non sarei potuta scappare. Di mattina l'incubo era finito, la paura della morte se n'era andata... finché nel tardo pomeriggio...nuove scosse, nuova notte da affrontare sempre con la schiena bloccata: paura della morte raddoppiata. Ho capito che anche le mura crollano e che niente ti mette al sicuro. La nostra chiesa ha avuto i suoi danni, per questo il Comune di Cartoceto ha decretato che restasse chiusa per un tempo; si poteva accedere solo ad una cappellina della chiesa che, secondo i tecnici, era protetta. In questo monastero, essendo noi Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, l'Eucarestia è esposta notte e giorno sull'altare maggiore, ma date le circostanze abbiamo dovuto esporre l'Ostia nella cappellina. Incredibile! La chiesa non è particolarmente bella ma il Santissimo Sacramento esposto la rendeva luminosa, accogliente e calda. La cappellina della Vergine del Soccorso è bella, accogliente e materna, ma senza il Santissimo esposto rimane solo una bella cappella pulita. Con il Gesù Eucarestia esposto è diventata luminosa, santa, sacra e nello stesso tempo il resto della chiesa si è spento: sembrava abbandonata e trascurata nonostante le nostre continue cure. Ma ancora non mi ero accorta di questo grande miracolo. Credevamo che in pochi giorni la chiesa si potesse riaprire, ma il terremoto ha continuato a farsi sentire forte. Abbiamo dovuto affrontare il problema di come accogliere la folla di persone che viene



all'adorazione pubblica il giovedì e a Messa la domenica; la cappellina infatti non poteva contenere più di trenta persone, che fare allora? Abbiamo allestito nella cantina del monastero una sorta di chiesa (è la zona più sicura dal terremoto). Questa cantina è per noi uno spazio vitale, assolutamente necessario ma che non sa di niente. Lì tagliamo le stoffe, facciamo le tende, svolgiamo quei la-

vori che hanno bisogno di spazio, viviamo le nostre ricreazioni. Dopo la Messa, come tutti i giorni, abbiamo esposto il Santissimo Sacramento ma in questa "nuova Chiesa" e la cantina è diventata luminosa, accogliente e sacra; la chiesa e la cappellina invece erano diventate spente, insapori. Nella notte del 22 Dicembre eravamo in adorazione ed è arrivato questo messaggio dal Comune (fumata bianca!): "Si riapre la chiesa". A tre giorni dal Natale, con il cuore arreso alla volontà di Dio, ci è arrivato questo grande regalo. Il 23 Dicembre dopo la Messa abbiamo esposto il Santissimo Sacramento nella chiesa che è tornata ad essere luminosa, accogliente, anche le panche erano vive, tutto lodava il Signore. La cantina improvvisamente è tornata ad essere buia, un luogo di lavoro, nostalgica. Proprio il 23 Dicembre ho fatto questa esperienza che Gesù è vivo, che in quest'Ostia apparentemente insignificante c'è la Sua Carne, la Sua Presenza che dà vita a tutte le cose. Ho capito che non importano le mura e so che con Lui nel cuore puoi fare tutto e andare dappertutto. Non conta il luogo in cui sei e quello che fai, conta portare il Signore con te perché Lui dà vita, dà luce a tutto quello che fai. Dove Lui era, dava vita... allora se io mi sposto e Lui è dentro di me, fa con me quello che ha fatto con la nostra chiesa, dà vita a tutte le cose.

Buona Pasqua.

Suor Maria Rut

Parrocchia Santi Angeli Custodi - Borgotrebba

Tel. 0523480298 - Fax 0523401535 - www.santiangelicustodi.com

INFO: segreteria@santiangelicustodi.com

Gli Uffici sono aperti i giorni feriali, dalle ore 17 alle ore 19

ORARIO SANTE MESSE

Feriali (tranne lunedì): ore 18,00 Festive: ore 8,00 - 10,30

ORATORIO: PARTE IL PROGETTO educativo "TU MI INTERESSI"

Nei mesi di Aprile– Maggio avvieremo in parrocchia un progetto per valorizzare l'Oratorio a partire dai bisogni dei bambini e delle bambine, dei preadolescenti e degli adolescenti che qui convergono. Si sta cercando di creare un ambiente dove perseguire e valorizzare un senso di accoglienza individuale e di appartenenza collettiva.



Per questo scopo due figure professionalmente preparate (la dott.sa Susanna Cassinelli e il dott. Stefano Franzini) saranno presenti come figure di riferimento cinque giorni alla settimana per due ore al giorno,

incontrando i ragazzi per promuovere l'oratorio come ambiente educativo e di crescita; pianificando regole basilari come il rispetto delle persone e delle attrezzature, della pulizia degli spazi e la turnazione dei campi di gioco, con priorità ai più piccoli.

Si intende coinvolgere gli utenti ad una partecipazione responsabilizzata. Sono ben accolti volontari che intendono collaborare al progetto.

Al termine del progetto si valuteranno possibili attività ludico-ricreative più strutturate.

QUI CAMPOSANTO VECCHIO



Si celebra fino al 31 maggio p.v. **tutti i mercoledì**, la **Messa feriale** alle ore 18, nell'oratorio di Via Aguzzafame,75.

A partire da **martedì 2 maggio** e per tutto il mese Mariano, tranne sabato e domenica, alle ore 20,30 reciteremo nel Santuario il **Santo Rosario** che si concluderà con la Benedizione Eucaristica.

LE QUERCE DI MAMRE ONLUS

Associazione in aiuto alla Maternità

**Sosteniamo le mamme
che scelgono di fare nascere
i loro bambini**

Aiutaci con la tua firma a favore del 5 per mille firmando nel primo spazio in alto a sinistra a sostegno del volontariato e indicando il ns. codice fiscale

01470270339

SCUOLA CALCIO: DIVERTIAMOCI INSIEME



E' ripresa dal 24 Marzo in oratorio, per il terzo anno consecutivo, l'attesissima scuola calcio.

Si tratta di un'attività gratuita rivolta a bambini dai 5 ai 9 anni, che hanno così la possibilità di divertirsi e avvicinarsi al mondo dello sport.

Gli incontri si svolgono tutti i Venerdì dalle 18 alle 19, per concludersi con la festa finale del 2 Giugno.

I piccoli sono seguiti da Francesco Sartori e Jacopo Ghillani (educatori e allenatori della Spes Borgotreb-bia), coadiuvati da una decina di ragazzi dai 15 ai 18 anni, la maggior parte facenti parti dei gruppi giovanili della parrocchia. Essi, oltre a mettersi in gioco come "per educator", sono coinvolti in attività dove possono raccontarsi liberamente e riflettere sui loro sogni e sulle loro emozioni.

Si tratta dunque di un progetto sportivo, ma soprattutto formativo, con la speranza di incoraggiare una fiorente partecipazione di bambini e ragazzi, così come è accaduto negli anni scorsi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Francesco Sartori (3472244625) - Jacopo Ghillani (3476416093)

Hanno collaborato a questo numero:

Gianluca Croce, Jacopo Ghillani, Gloria Morandi,
Giulia Ruggeri, Suor Maria Rut, Cinzia Trevisan,
Antonella Zordan, Monastero della Visitazione Brescia,
Pietro Cesena, Enrica Viola,
Foto: Carlo Pagani, Archivio Parrocchiale, Mauro Babboni

Stampa: Marzano Micap srl